



## **APPENA APRO GLI OCCHI - CANTO PER LA LIBERTA'** **(A peine j'ouvre les yeux)**

Film (Francia, Tunisia / 2015) - 102 min - v.orig. sottotitolata ITA

Regia di Leyla Bouzid, con Baya Medhaffer, Ghalia Benali, Montassar Ayari, Lassaad Jamoussi, Aymen Omrani

La Tunisia del 2010 è ancora sotto il regime di Ben Ali e le voci scomode vengono punite. Pochi mesi prima della cosiddetta Rivoluzione dei Gelsomini assistiamo alla progressiva disillusione di un'adolescente ribelle e intraprendente, che si scontra inevitabilmente con le conseguenze delle sue azioni. Come spesso i giovani fanno, non usa alcuna cautela e canta al mondo il suo dissenso senza immaginare quanto poi le costerà.

Farah è una ragazza dolcemente irriverente, che preferisce la musica agli studi di medicina cui i genitori cercano invano di indirizzarla, e rappresenta la volontà dei ragazzi di non sottomettersi alla violenza della dittatura.

« Per gran parte, il film riflette l'entusiasmo per le prime volte di Farah, e può sembrare quasi naïf al nostro occhio consumato dalla democrazia, ma il clima di tensione che la regista le fa crescerle intorno, lascia sapientemente il personaggio in una progressiva solitudine, quasi che il suo atteggiamento improntato alla libertà di movimento e di azione appaia un volontario e imprudente cacciarsi nei guai: come se il problema fosse lei e non il contesto. Questa riuscita immersione della regia si serve delle riprese documentaristiche di luoghi reali, spesso abitati da persone reali (gli avventori tutti uomini del bar in cui entra Hayet quando è in cerca della figlia, per esempio), che svolgono inconsapevolmente il loro ruolo. Le cose cambiano con la svolta drammatica, ma il crescendo è preparato dai momenti musicali, dove la musica dell'irakeno Khyam Allami e i testi della Bouzid e di Ghassen Amami, si fanno sintesi dell'infelicità sociale e della forza della resistenza giovanile (sono questi anche i momenti più comunicativi a livello cinematografico).

Soprattutto, *Appena apro gli occhi* è un film su una relazione, quella tra Farah e la madre, che è fatta di riconoscimento e di conflitto, una relazione, cioè, in cui la posta in gioco è la libertà, sineddoche familiare di un tema molto più grande. »

*Marianna Cippi*

Figlia di Nouri Bouzid, importante regista tunisino che ha pagato con aggressioni e anni di carcere il suo amore per la libertà, Leyla Bouzid ha ereditato il talento e la passione del padre e qui si misura col suo primo lungometraggio.

Presentato alla 26esima edizione del Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina a Milano, il film ha vinto il Premio del pubblico alle Giornate degli autori/Venice Days ed il Premio Label Europa Cinema alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2015.

Nel 2015 inoltre ha ottenuto numerosi riconoscimenti in festival internazionali; terzo premio e Premio Fipresci come miglior film alle Giornate cinematografiche di Cartagine, miglior opera prima al Festival del cinema francofono di Namur, il best fiction film award al Festival Internazionale di Dubai e tre premi al Festival del cinema mediterraneo di Bruxelles.

**cinemafrika è una iniziativa a cura dell'associazione studentesca centro studi donati  
cinema lumière - bologna - dal 21 al 23 ottobre 2016  
con il contributo dell'alma mater studiorum - università di bologna**